

MEMORIE STORICHE FOROGIVLIESI

GIORNALE DELLA
DEPVTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER IL FRIVLI

VOLVME C 2020



UDINE
2021

Direttore
Giuseppe Bergamini

Comitato di redazione
Liliana Cargnelutti
Paolo Pastres
Egidio Screm

Deputazione di Storia Patria per il Friuli
Via Manin 18, 33100 Udine
Tel./Fax 0432 289848
deputazione.friuli@libero.it
www.storiapatriafrili.it

Opera pubblicata con il contributo di



ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R.16/2014, nell'ambito del progetto

ICF **Identità
Culturale
del Friuli**

La proprietà letteraria è riservata
agli autori dei singoli scritti

ISSN 0392-1476

Lithostampa - Pasion di Prato (Udine) 2021

INDICE

STUDI

- LUIGI ZANIN, *Relazioni tra città e campagna nella storia di un castello medievale: una proposta cronologica sulla trasformazione del fortilizio di Panigai* pag. 13
- FEDERICA DALLASTA, CARLA PEDEROSA, *Un Thesaurus nascosto. Il sogno editoriale dell'archeologo udinese Giandomenico Bertoli* » 41
- FEDERICO VIDIC, *Un testamento nelle mani di Casanova. Francesco Carlo Coronini e il Settecento europeo* » 83
- STEFANO PERINI, *I candidati friulani al Collegio dei Dotti nel 1807* » 117
- LILIANA CARGNELUTTI, *Giuseppe Borsato e il Nobile Teatro di Società di Udine* » 147

NOTE E DOCUMENTI

- ANDREA DEL COL, *Alcune riflessioni di uno storico sul libro di Roberto Iacovissi Eretici. Storie di preti, monache, predicatori, chierici, patarini e nobildonne nel Friuli del '500* » 171
- LEONARDO MALATESTA, *Il Friuli Venezia Giulia e la Guerra fredda. Le fortificazioni* » 183
- GIANFRANCO ELLERO, *Giuseppe Bergamini organizzatore e divulgatore culturale. Laudatio in occasione della consegna del Sigillo della Città (Udine, 6 agosto 2020)* » 233

XCIII CONVEGNO ANNUALE DI STUDIO
SEQUALS 3 ottobre 2020

GIANNI COLLEDANI, *Sequals, culla del mosaico* » 239

GIANFRANCO ELLERO, *Il CRAF
una grande e moderna istituzione* » 253

CELEBRAZIONI DANTESCHE

GIULIO TRETTEL, *Una data 700 volte centenaria.
Un anno con Dante Alighieri* » 267

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

A cura di Elisabetta Scarton, Flavia De Vitt,
Pier Cesare Ioly Zorattini e Martina Delpiccolo » 271

NECROLOGI

Ugo Rozzo » 287

ATTI

Atti ufficiali della Deputazione » 291

SEBASTIANO BLANCATO, *Il protocollo e i registri di Eusebio da Romagnano. Notaio patriarcale (1319-1320, 1328-1332, 1334-1335)*, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 2020 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 25), 598 pp.

Dopo i documenti di Gubertino da Novate, Gabriele da Cremona e Meglioranza da Thiene, l'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli ha pubblicato quelli di un altro protagonista della cancelleria patriarcale d'Aquileia, loro contemporaneo: Eusebio da Romagnano (†1337). L'attività di lui compare in Friuli nel 1318 e sulla sua vita precedente, prima del libro di Sebastiano Blancato, non c'erano che ipotesi. Ma le indagini condotte dall'autore su documentazione anche lontana da questa terra, unite allo spoglio di fonti edite e inedite, ci danno una nuova e ben più ricca biografia di Eusebio (pp. 27-65).

Nato nel novarese probabilmente nei primi anni '70 del XIII secolo, egli apparteneva al gruppo dei collaboratori del vescovo di Novara Papiniano Della Rovere nel 1297, quando rogò il più antico documento rimastoci del suo lavoro professionale. Pervenuto Papiniano al seggio vescovile di Parma (1299), Eusebio lo seguì e nella città emiliana divenne canonico del Battistero. Qui conobbe l'abate lombardo Giovanni di Osnago, vicario vescovile, che diversi anni dopo doveva svolgere questo compito anche per il patriarca Pagano della Torre. Prima del 1316 pure Eusebio fu vicario del presule parmense, oltre che pubblico notaio.

Dal 1318 eccolo in Friuli, al servizio di Pagano, il quale inizialmente sostituì il patriarca Gastone (suo fratello), poi amministrò la diocesi in sede vacante e infine, dal 1319, la governò come presule. Già quest'anno Eusebio risulta essere scriba del patriarca e fra i suoi collaboratori stretti (la cosiddetta *familia*). Nel 1322 papa Giovanni XXII, da Avignone, gli assegnò la pieve di *Alba Ecclesia* (oggi Bela Cerkev, in Slovenia), che apparteneva alla vastissima diocesi aquileiese e che, com'è ovvio, a causa dei suoi impegni con Pagano della Torre, il notaio affidò a un prete vicario. Nel 1327 Eusebio compare come cappellano del presule e negli anni successivi come canonico della cattedrale d'Aquileia, cioè membro del capitolo più importante.

Nell'antica città romana il notaio aveva un'abitazione, e una camera gli era riservata nel palazzo patriarcale di Udine (il castello). Mentre svolgeva la sua attività professionale, veniva chiamato anche a ricoprire ruoli di responsabilità in ambito sia ecclesiastico, sia civile e svolgeva delicati incarichi finanziari. Gli ultimi anni della vita comportarono un rallentamento del lavoro, dovuto all'età ed alle malattie, fino a che, nel 1337, Eusebio chiuse i suoi giorni.

In questo libro Blancato ha edito tre volumi manoscritti (un protocollo e due registri), cartacei, che si conservano, rispettivamente, uno nell'Archivio di Stato di Udine, gli altri nella Biblioteca Civica 'Vincenzo Joppi' della stessa città: in tutto, si tratta di 293 documenti (pp. 93-513).

Il registro più antico (degli anni 1319-1320) riporta cause giudiziarie di competenza del tribunale ecclesiastico presieduto dal patriarca o da suoi delegati, come liti fra aspiranti pievani intorno alle stesse chiese e l'accusa di usura rivolta a un laico. Il protocollo e il secondo registro (1328-1335) riportano invece una documentazione non solo più ricca, ma anche più varia, di argomento sia ecclesiastico sia feudale, economico e di politica estera, come i rapporti con i da Camino, con gli Scaligeri e con la Repubblica di Venezia, debitrice nei confronti del Patriarcato per i diritti sull'Istria. L'autorità che delibera, dispone, giudica, assegna e concede è quella del patriarca, dei suoi vicari o di altri incaricati. Così, incontriamo la vita delle pievi con i loro laici e i loro preti; quel momento decisionale che fu il sinodo diocesano del 1329; la concessione d'indulgenze a quanti avrebbero aiutato l'ospedale/ospizio di Santo Spirito dei Colli di Gemona, bisognoso di sostegno economico. A membri del ceto militare erano assegnati feudi, anche d'abitanza, cioè con obbligo di residenza, per una difesa migliore di quei luoghi. In campo economico non mancano, per esempio, un contratto di coniazione di monete; la nota concessione della costruzione di un forno per la lavorazione del metallo ad Avoltri, in Carnia (da cui prese il nome Forni Avoltri) (1328) e quella della fiera annuale a Monfalcone (1332).

Poiché il patriarca doveva governare non solo uno Stato e una diocesi, ma anche una provincia ecclesiastica che si estendeva dall'Istria a Como ed al suo tribunale erano rivolte le relative cause in appello, molte volte il presule assegnava queste a uomini di Chiesa delle diocesi di provenienza, i quali potevano conoscere i fatti in questione con maggiore competenza e con maggiore agio delle parti in lite. L'orizzonte ecclesiastico giunge fino ad Avignone, ai papi direttamente, o tramite i legati che in Italia li rappresentavano. I testi, in latino, sono preceduti da dettagliati registi ed accompagnati da note storiche, accurate e anche puntigliose, che riguardano persone, famiglie, castelli, monasteri, chiese che a volte sono di complessa individuazione, a causa del triplo nome delle loro località: quello del documento, quello in tedesco e quello in sloveno; le note altresì inquadrano le vicende riportate dai documenti, consentendone una migliore comprensione.

Siamo di fronte a un lavoro impegnativo, sebbene la grafia di Eusebio sia nitida e le condizioni del supporto cartaceo siano quasi sempre buone; è nota l'esperienza paleografica di Blancato, di cui qui ci si limita a ricordare, sempre per il 'Paschini', l'edizione del notaio Giovanni da Lupico (2013) e, con Elisa Vittor, quella dei notai Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto da Udine (2018).

Il volume si chiude con 60 pagine d'indici dei nomi di persona, di luogo e delle qualifiche personali, che vanno dalle badesse ai capitani, dai canonici ai feudatari, ai medici, ai trombettieri, agli artigiani, ai contadini, il lavoro dei quali nutrivano tutti. E, come nelle altre parti del libro, anche in quest'ultima si apprezzano la competenza e l'impegno dell'autore.

Flavia De Vitt